

AUTOGRAFO

rivista di letteratura fondata da Maria Corti
diretta da Giuseppe Antonelli, Mauro Bignamini,
Maria Antonietta Grignani, Gianfranca Lavezzi

numero 67, anno XXX, 2022

CORPO A CORPO.
TRADUZIONI POETICHE
E POETI TRADUTTORI

a cura di Pietro Benzoni e Fabio Pusterla

dedicato a Roberto Sanesi

INTERLINEA

“Autografo” – Rivista di letteratura fondata da Maria Corti
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 76 del 18 febbraio 1984



DIREZIONE SCIENTIFICA

Università di Pavia, strada Nuova 65, 27100 Pavia
tel. 0382 984483, fax 0382 984641

Direttori: Giuseppe Antonelli, Mauro Bignamini, Maria Antonietta Grignani,
Gianfranca Lavezzi

Comitato scientifico: Andrea Aveto, Pietro Benzoni, Giovanni Battista Boccardo, Francesca Caputo, Franco Contorbias, Gabriele Frasca, Luigi Matt, Matteo Motolese, Carla Riccardi, Luca Carlo Rossi

Comitato scientifico internazionale: Martin McLaughlin (Oxford), Fabio Pusterla (Lugano), Carlo Enrico Roggia (Ginevra)

Coordinamento editoriale: Anna Longoni

Segreteria di redazione: Nicoletta Trotta

Direttore responsabile: Roberto Cicala

“Autografo” is an International Peer-Reviewed Journal

Classificazione Anvur.A

REDAZIONE EDITORIALE

Interlinea srl edizioni, via Mattei 21, 28100 Novara
tel. 0321 1992282, fax 0321 612636

www.interlinea.com/autografo, e-mail: edizioni@interlinea.com

Distribuzione in libreria: Messaggerie Libri spa

Abbonamento annuale 2022 in Italia: euro 30 (all'estero – Europa –: euro 50)

Prezzo di copertina di ogni numero: euro 20

© Centro per gli Studi sulla Tradizione Manoscritta
di Autori moderni e contemporanei Università di Pavia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale
o a uso interno e didattico, effettuata con qualsiasi mezzo,
anche informatico, non autorizzata dall'editore.

Stampato in Italia da Italgrafica, Novara

ISBN 978-88-6857-469-7

ISSN 1721-5943 per l'edizione cartacea

ISSN 2039-8670 per l'edizione digitale

(distribuzione on line: store.torrossa.it/resources/an/2443589)

In copertina: Roberto Sanesi, *Ritmi per Rimbaud*, china, inchiostro e acquerello su carta, 1993 (Fondo Sanesi del Centro Manoscritti di Pavia)

SOMMARIO

Premessa di PIETRO BENZONI	p. 7
SAGGI	
FABIO PUSTERLA, <i>Traduzioni, transumanze e respiro.</i> <i>Una testimonianza</i>	» 13
ENRICO TESTA, <i>Esperienze di traduzioni poetiche</i>	» 27
FEDERICO ITALIANO, <i>Economia ed ecologia della traduzione poetica</i>	» 41
SALVATORE AZZARELLO, <i>Sanesi e Hopkins tra traduzione e ricerca poetica</i>	» 55
TOBIA ZANON, <i>Sguardi italiani su Le Crépuscule du matin di Charles Baudelaire. Un'analisi contrastiva</i>	» 73
ARIELE MORININI, <i>Il Mallarmé di Giorgio Orelli</i>	» 85
FEDERICA MASSIA, <i>Su una traduzione anonima dell'Antologia di Spoon River: nuove acquisizioni dal Fondo Sanesi</i>	» 101
GIULIANA BENDELLI, « <i>Dal colore proviene la natura & per la natura il segno!</i> » <i>L'influenza di Ezra Pound sulla poetica di Roberto Sanesi</i>	» 121
NOEMI NAGY, « <i>Puis-je modifier l'année, pour la rime?</i> » <i>Philippe Jaccottet traduttore di Giovanni Raboni</i>	» 135
INEDITI E RARI	
<i>Una variazione byroniana di Franco Buffoni</i> (a cura di GIACOMO MICHELETTI)	» 153
ABSTRACTS	» 161

UNA VARIAZIONE BYRONIANA
DI FRANCO BUFFONI
a cura di Giacomo Micheletti

Nella vastissima opera di Franco Buffoni, l'ombra di George Gordon Byron si staglia come una sorta di figura-guida, un "precursore" rincorso lungo un quarantennale tragitto di scritture che incrocia traduzione (sin dal *Manfred* del 1984 per Guanda), produzione poetica in proprio, discorso critico, narrativa, divulgazione.¹

A questo dialogo appassionato ed evidentemente inesausto appartengono anche le due carte di recente donate dal poeta-traduttore-traduttologo al Centro Manoscritti di Pavia (già accolte nell'archivio buffoniano),² rispettivamente contenenti:

- una trascrizione del poema byroniano *English Bards and Scotch Reviewers* (vv. «241-246», in realtà vv. 237-246 con ellissi), traduzione ms. aut. parziale con varianti, appunti e segni a penna nera e rossa (redazione A); firma aut. e data 2016 (fig. 1).
- il medesimo frammento da *English Bards and Scotch Reviewers*, traduzione ds. *William Wordsworth con dottrina e scuola* in pulito (redazione B); firma aut. e data 2016/2021 (fig. 2).

La lezione di B (datata da Buffoni «2016/2021») si legge già, priva di titolo e con i capoversi minuscoli, all'interno del volumetto *George Gordon Byron*, uscito nel 2016 per le cure dello stesso come ventisettesimo numero della collana "diVersi" in allegato al "Corriere della Sera":

[Da *Poeti inglesi e recensori scozzesi*]

William Wordsworth con dottrina e scuola
mostra come la prosa sia versificazione
e come il verso pura prosa sia.
E il bello è che tutti si convincono
alla sua chiara dimostrazione:
le anime poetiche nella sua prosa trovano
idiota soddisfazione
e persino si convincono
che il vero sublime
risieda nelle sue rime.³

George Gordon Byron, from *English Bards and Scotch Reviewers*, 1809 (ll. 241-246)

William Wordsworth (...)

Who, both by precept and example, shows
That prose is verse, and verse is merely prose;
Convincing all, by demonstration plain,
Poetic souls delight in prose insane;
And Christmas stories tortur'd into rhyme
Contain the essence of the true sublimè.

Ho

— deep (uscles)

William Wordsworth dimostra
Con il esempio e con le Terzine
Che la prosa è verso — versificazione
E, ^{come} il verso ^{tra} incarnamente prosa
Convincente tutti
Con divine dimostrazione
E il verso prosa ^{vera} zia

Indelli
2016

George Gordon Byron, from *English Bards and Scotch Reviewers*, 1809 (ll. 241-246)

William Wordsworth (...)
 Who, both by precept and example, shows
 That prose is verse, and verse is merely prose;
 Convincing all, by demonstration plain,
 Poetic souls delight in prose insane;
 And Christmas stories tortur'd into rhyme
 Contain the essence of the true sublime.

George Gordon Byron, **William Wordsworth con dottrina e scuola**

William Wordsworth con dottrina e scuola

Mostra come la prosa sia versificazione

E come il verso pura prosa sia.

E il bello è che tutti si convincono

Alla sua chiara dimostrazione:

Le anime poetiche nella sua prosa trovano

Idiota soddisfazione

E persino si convincono

Che il vero sublime

Risieda nelle sue rime.

Buffoni
 2016/2021

I versi in questione traducono, si è anticipato, i vv. 237-246 del poema satirico in distici eroici *English Bards and Scotch Reviewers* (1809),⁴ da Byron pubblicato (anonimamente) in risposta alle critiche rivolte dalla “Edinburgh Review” alla sua raccolta *Juvenilia* (1807), poi *Hours of Idleness*; dove il sarcasmo e il risentimento del giovane poeta investono anche i principali esponenti del primo romanticismo inglese, e tra questi il William Wordsworth delle *Lyrical Ballads* (1798).

Un confronto tra le redazioni A e B, così come trasmesse dalle carte in esame, permetterà di gettare – nei limiti concessi da una semplice nota – un sempre utile sguardo alla bottega di uno dei massimi poeti-traduttori italiani in attività. E anzi, stante la presenza di varianti significative nell’abbozzo manoscritto di A (6 + 1 vv., corrispondenti ai vv. 237-243 originali), cominceremo da un’analisi ravvicinata delle soluzioni in esso adottate.

Di seguito il frammento inglese, così come trascritto da Buffoni, e la lezione di A (mia la numerazione dei versi; in grassetto corsivo le varianti):

William Wordsworth [...]	237	William Wordsworth dimostra	1
Who, both by precept and example,		Con l’esempio e con la teoria	
	[shows	241	Che la prosa è verso versificazione
That prose is verse, and verse is merely		E come il verso è sia meramente prosa	
	[prose;		5
Convincing all, by demonstration plain,		Con chiara dimostrazione	
Poetic souls delight in prose insane;	244		
And Christmas stories tortur’d into rhyme		E il verso prosa pura sia	
Contain the essence of the true sublime.			

Un primo elemento di interesse si riscontra già all’incipitario v. 237 (che Buffoni non include nella sua numerazione, riportando «ll. 241-246» sul margine superiore del foglio). A essere recuperato, dal verso in questione, è in effetti il solo nome di *William Wordsworth*, bersaglio polemico di Byron (che però, nella lezione originale, motteggiava *The simple Wordsworth*) nonché soggetto di un primo inciso omissso in traduzione. L’ellissi dei vv. 237-240 è infatti segnalata, nella trascrizione di Buffoni, da tre puntini fra parentesi, ma tacitata al v. 1 di A (dove assistiamo alla “risalita” del predicato *dimostra*, da *shows* al v. 241).

Si noti del resto come, parallelamente alla stesura di A, il traduttore intervenga sull’originale inglese con alcuni appunti a penna rossa (fig. 1). In primis cerchiando il *Who* iniziale del v. 241,

a segnalarne, con una freccia idealmente puntata verso il “fuori testo”, la natura di rimando anaforico ai versi che precedono, espunti dalla trascrizione (da cui la scelta di tacitare in traduzione il pronome inglese). O ancora: cerchiando *That* al sottostante v. 242 e vergando a margine *How*, di fatto nuovamente correggendo l’originale inglese. Proprio a partire da questa licenza “poietica” si spiegano le varianti traduttive introdotte al v. 4 (*E il verso è meramente prosa* > *E come il verso sia meramente prosa*), che screziano la stretta aderenza della prima stesura: su *how* è infatti modellata la congiunzione *come* aggiunta in interlinea,⁵ da cui è > *sia* a movimentare la coppia di oggettive rette da *dimostra* (in traduzione disposte su due versi per il polisillabico *meramente*).

E se la variante al v. 3 *verso* > *versificazione* è verosimilmente suggerita (notare i puntini, a penna rossa, e il frego nero “ad arco” sulla destra, fig. 1) dalla rima con *dimostrazione* al v. 6 (a fronte degli originali *shows : prose; plain : insane*); un secondo frego introduce, sotto, una versione alternativa del v. 4 (*E il verso prosa pura sia*) in rima con il v. 2. Versione che presuppone e “implicita” il *come* aggiunto in interlinea al v. 4, e scorcia l’avverbio *meramente* nell’aggettivo (aggiunto) *pura*. Anche in questo caso l’impiego dei puntini a penna rossa da parte del traduttore-critico stabilisce (o almeno ipotizza) una rispondenza strutturale tra la rima *teoria : sia* così ottenuta, a sostituire l’originaria assonanza *dimostra : prosa* dei vv. 1-4, e la conclusiva *rhyme : sublime* dei vv. 245-246.

La redazione A si interrompe ai vv. 5-6 (*Convincendo tutti / Con chiara dimostrazione*, per l’originale v. 243 *Convincing all, by demonstration plain*), lasciando intradotti i vv. 244-246. Ma è significativa, se non altro, la sottolineatura in rosso di *And Christmas stories* (v. 245), con l’appunto a margine, in inglese, *drop (useless)*: una glossa che dialoga (alla lettera) con l’originale byroniano e che anticipa la libera resa del passo in questione in B.

La redazione in pulito di B (da intendersi come definitiva giacché, ripetiamo, coincidente nella sostanza con il testo accolto nella silloge del 2016 per il “Corriere della Sera”) recepisce le varianti e, soprattutto, le licenze autoriali di A (cfr. gli interventi sull’originale inglese, tra ellissi e ritocchi), approdando quindi a una vera e propria reinvenzione del frammento byroniano. Un atteggiamento evidente fin dal titolo *William Wordsworth con dottrina e scuola* (dal v. 1) e dalle soluzioni metriche, per cui i tre distici di pentametri giambici dei vv. 241-246 (+ il frammento nominale dal v.

237) si distendono in una stanza di dieci versi di misura variabile, grossomodo coincidente con quella gamma «fra il senario e il tredecasillabo» che la critica ha individuato come rappresentativa della poesia buffoniana a partire almeno dal 2000:⁶ senario (v. 9), ottonario (vv. 7, 8, 10), decasillabo (vv. 1, 4, 5), endecasillabo (v. 3), alessandrino (vv. 2, 6); con una graduale rastremazione visivamente percepibile nella concentrazione, in coda, degli ottonari e del senario.

Anche la scelta rimica testimonia di un più netto affrancamento dal sistema chiuso delle rime baciata inglesi: si notino le rime in *-zione* (vv. 2-5-7), quella in *-ime* (vv. 9-10, a suggello) e, soprattutto, le ritmiche/grammaticali delle terze persone plurali (vv. 4-6-8, con iterazione prosastica di *convincono*); laddove *scuola* (v. 1) è in assonanza con il ricorrente *prosa* (fin dal primo emistichio del v. 2), mentre la rima *teoria* : *sia* tentata in A si perde nella ristrutturazione dell'*incipit*.

I vv. 1-2 di B vedono infatti un recupero della sintassi originale, con il predicato *mostra* (pure assonante con *prosa*) che segue l'inciso *con dottrina e scuola*. Al v. 3, l'endecasillabo allitterante *E come il verso pura prosa sia* accoglie la seconda versione del v. 4 di A (*E il verso prosa pura sia*), ora integrato del *come* e con inversione sostenuta *prosa pura > pura prosa*, in linea con la posposizione del predicato.

Nei versi successivi si assiste a una generale riformulazione del testo di partenza, con *Convincing all* (v. 243) svolto nel perifrastico, sarcastico *E il bello è che tutti si convincono* (v. 4); mentre l'*idiota soddisfazione* del v. 7 opera una ipallage dalla *prose* di Wordsworth, giudicata appunto *insane*, all'apprezzamento della stessa da parte delle *poetic souls* (*«le anime poetiche si deliziano di una prosa insensata»).

Infine la stoccata dei vv. 245-246 (*And Christmas stories tortured into rhyme / Contain the essence of the true sublime*), coerentemente con gli appunti di lavoro per A, risulta in parte attutita nella riscrittura dei vv. 8-10 (*E persino si convincono / Che il vero sublime / Risieda nelle sue rime*), dove alla ripresa di *si convincono* con *persino* rafforzativo segue la schietta semplificazione delle *Christmas stories* (ritenute *useless* dal traduttore, fig. 1) in *rime*, così sacrificando l'allusione al precedente v. 244: le “storielle di Natale”, per quanto *tortured into rhyme* ossia *«costrette in rima», restano pur sempre *prose insane*.

Resta ciononostante, a memoria e omaggio della pungente ironia byroniana, la rima *sublime : rime* (anche zanzottiana),⁷ emblematicamente speculari alla *rhyme : sublime* di partenza.

Questa “variazione” su Byron (e la lettura qui proposta) a suo modo conferma la concezione dialogica che orienta l’arte traduttiva di Franco Buffoni: traduzione come frutto di un incontro tra poetiche (quella del tradotto; quella del traduttore) e tentativo di «rivivere l’atto creativo che aveva informato l’originale», secondo un abito mai improntato al calco letterale o alla ricerca “fedele” di equivalenze; traduzione, di più, come «esperienza esistenziale»⁸ esposta all’alterità dell’originale: insieme analisi critica e sua autonomia riattivazione, nel solco consapevole della migliore traduttologia novecentesca (da Folena a Steiner, da Apel a Berman a Mattioli).⁹

Un ringraziamento particolare a Federico Milone (*custos* dell’archivio di Franco Buffoni conservato al Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell’Università di Pavia) per il prezioso aiuto. La descrizione archivistica del fondo si trova nel portale Lombardia Beni Culturali, in cui confluiscono le descrizioni dei fondi d’autore conservati presso il Centro Manoscritti.

¹ Sulla «sintonia» con il poeta inglese (tra *shock of recognition* e *anxiety of influence*) cfr. F. BUFFONI, *Traducendo Byron*, in ID., *Con il testo a fronte. Indagine sul tradurre e l’essere tradotti*, nuova edizione accresciuta, Interlinea, Novara 2016, pp. 67-72.

² Si veda l’unità archivistica BUF-03-0013: <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/47484/units/1294867>>.

³ *George Gordon Byron*, a cura di F. Buffoni, “Corriere della Sera”, Milano 2016 (diVersi, 27), p. 107.

⁴ Si tratta, all’interno del corpus byroniano, di un’opera senz’altro minore, di cui G. IAMARTINO, *Translation, Biography, Opera, Film and Literary Criticism: Byron and Italy after 1870*, in *The Reception of Byron in Europe*, vol. I: *Southern Europe, France and Romania*, a cura di R. Cardwell, Thoemmes Continuum, London-New York 2004, p. 101, ricorda la traduzione (integrale) a cura di E. Avandino, Franchini, Torino 1935. In generale si rimanda a questo ricco contributo per una panoramica sulla ricezione novecentesca di Byron in Italia (su Buffoni traduttore e critico soprattutto le pp. 103, 126).

⁵ Ma si può ugualmente ipotizzare una sorta di “retroazione” del traduttore come sull’originale inglese.

⁶ L. MARCHESI, *Cenni metrici sulla poesia di Franco Buffoni*, in “L’Ulisse”, 16 (2014), p. 47, che nell’insieme rileva, nella produzione matura di Buffoni, «la capacità di adattare il metro a seconda dell’esigenza narrativa del momento, unita al peculiare talento del poeta di introdurre, o concludere, le proprie “storie” imprimendo un’accelerazione, un rallentamento o una “neutralizzazione” del tono complessivo» (p. 43).

⁷ «Ma nelle immondizie / troverò tracce del sublime / buone per tutte le rime» in chiusura di *Altri 25 aprile*, componimento datato 25 aprile 2006 e accolto in *Eterna*

riabilitazione da un trauma di cui s'ignora la natura, Nottetempo, Roma 2007, p. 55 (che a sua volta riprende specularmente la *rime : sublime di E la madre-norma*, testo conclusivo de *La Beltà*).

⁸ F. BUFFONI, *George Steiner e l'atto creativo rivissuto*, in ID., *Con il testo a fronte*, p. 21.

⁹ Cfr. ID., *Per una scienza della traduzione*, in *Il viaggio della traduzione*, atti del convegno (Firenze, 13-16 giugno 2006), a cura di M.G. Profeti, Firenze University Press, Firenze 2007, pp. 15-25.